

# Pedalare per conoscere

Il Parco regionale dell'Aveto, nell'entroterra della Provincia di Genova, ha ospitato il 18 e 19 ottobre il primo raduno nazionale CAI di cicloescursionismo in mountain bike. La manifestazione - prima occasione in cui questa attività del Sodalizio ha varcato le soglie dell'ambito LPV per abbracciare l'intero territorio nazionale - è stata organizzata dal Gruppo cicloescursionismo della Commissione centrale escursionismo con la collaborazione della Commissione interregionale LPV, del Comune di Borzonasca e dell'Ente parco dell'Aveto. Una conferenza-dibattito ha aperto l'incontro, presenti le autorità locali e un gran numero di rappresentanti delle sezioni che praticano il cicloescursionismo in mountain bike. Un'occasione importante di promozione per questa regione dell'Appennino nell'ottica di una frequentazione amica dell'ambiente e rispettosa del territorio: "in punta di pedali" era infatti il tema del convegno. Domenica, organizzata dagli AC/LPV (accompagnatori di cicloescursionismo) delle sezioni di Savona e di Chiavari, si è svolta un'escursione attraverso lo splendido territorio del parco dal lago di Giacopiane, passando per il rifugio Monte Aiona, il passo della Spingarda, il passo dell'Incisa, fino al gran finale con merenda offerta dal Parco a Malga Per lezzi, su strade sterrate compresa una piccola variante tecnica. Notevoli le presenze: 80 persone hanno partecipato al convegno e 210 sono stati i cicloescursionisti registrati alla pedalata, provenienti da 34 sezioni di 20 province e 11 regioni!

L'immagine di questa due giorni rafforza l'identità del biker CAI, che svolge la propria attività in modo rispettoso della natura e nulla a che vedere con gli sportivi che si comportano in maniera irresponsabile: il fatto che tra gli organizzatori figurasse un ente parco e che l'escursione si sia svolta interamente all'interno dell'area protetta è segno evidente che il cicloescursionismo in mountain bike, come proposto e praticato dalle



sezioni CAI, è un'attività "sostenibile" in piena espansione sull'intero territorio nazionale. Particolare significativo. Un socio della Società Alpina delle Giulie ha salutato gli organizzatori affermando: "Sono orgoglioso di poter dire: io c'ero!".

## IL CONVEGNO

Dopo i saluti delle autorità e di Beppe Rulfo in rappresentanza della CCE, Marco Lavezzo (presidente della Commissione mtb-LPV e coordinatore del gruppo di lavoro CCE) ha illustrato il significato di cicloescursionismo in mtb: "E' necessario distinguere il mezzo dal fine. Esistono persone che vanno in bici per il solo piacere della performance tecnica o atletica, per le quali la montagna diventa un terreno di gioco da sfruttare per dimostrare le proprie abilità. Il nostro fine è invece andare in montagna, e la bici è solo uno strumento, uno tra i tanti possibili mezzi che ci consentono di andarvi. A noi non interessa la performance: facciamo escursioni, proprio per godere dell'ambiente e dei panorami, per

conoscere e vivere da vicino la montagna, amarla e rispettarla".

"Se il CAI ignora, o peggio osteggia, il mondo della mtb", ha concluso Lavezzo, "i giovani appassionati devono rivolgersi a società sportive dove imparano solo ad andare veloci. Se invece rivolgendosi al CAI trovano un ambiente favorevole, imparano prima di tutto il rispetto per la natura, a conoscere la montagna e a frequentarla correttamente".

Roberto Bergese, vicepresidente della Commissione LPV e componente del gruppo cicloescursionismo, ha parlato del delicato equilibrio tra ambiente montano e mountain bike. "Un equilibrio condiviso e condivisibile", ha spiegato, "deve tenere conto dei diversi punti di vista. I cicloescursionisti devono, come tutti, usare il buon senso e rispettare i codici autoregolamentativi per la mtb".

"Gli amici che hanno come noi la passione per le montagne, ma magari non per la mtb, devono anch'essi usare il buon senso rispettando la nostra legittima passione, visto che facciamo parte, tutti quanti, di quella minoranza attiva che affronta la montagna senza scorciatoie motoristiche ma solo con la fatica e il sudore".

Gianluca Del Conte, presidente della

**Successo dell'iniziativa nel Parco dell'Aveto (GE):  
210 sono stati i cicloescursionisti provenienti  
da 34 diverse sezioni di 20 province e 11 regioni**



commissione del GR Abruzzo, si è rifatto al "documento dei saggi" sull'uso dei mezzi meccanici in montagna (tra cui la mtb) pubblicato negli atti del convegno nazionale della TAM del 2005. "Ricordiamoci che nel CAI ci sono persone che vanno in montagna anche in bici e non persone che vanno in bici anche in montagna", ha affermato Del Conte, che ha concluso: "Che cosa può fare il CAI per la mtb? Ricoprire un ruolo di "sindacato" che difenda quei biker che vogliono continuare a frequentare la montagna con rispetto e libertà da coloro che offrono sentieri ad hoc e bike park; ricoprire un ruolo educativo verso quei biker che vogliono correttamente e con sicurezza frequentare la montagna, perché dobbiamo avvicinare queste persone al CAI per migliorare la frequentazione della montagna anche in bici e non allontanarle".

Nel suo intervento il direttore del Parco dell'Aveto Paolo Cresta ha sottolineato l'importanza delle sinergie tra CAI e enti di tutela per una fruizione sostenibile del territorio. Al pari di ogni altra attività, ha spiegato, la mtb è compatibile con il territorio fino a quando non si evidenziano comportamenti dannosi, e perciò il ruolo educativo del CAI è fondamentale. D'altro canto i divieti generalizzati non servono ad alcuno e l'esperienza dell'Aveto dimostra che la rete sentieristica e delle strade forestali favorisce la frequentazione e la conoscenza dell'area non solo a piedi ma anche e soprattutto in mtb. Unico neo, nel parco, la mancanza di una segnaletica specifica, con l'invito al CAI ad affrontare quanto prima anche questo aspetto.

Dal dibattito finale è emerso il disagio degli organizzatori delle attività sezionali, il cui entusiasmo è messo a dura prova dalle lentezze burocratiche e dagli atteggiamenti ostili da parte di alcuni esponenti del Sodalizio. Là dove i problemi sono più evidenti si creano luoghi comuni capaci di innescare resistenze da parte di esponenti conservatori e tradizionalisti: ma sono casi sporadici. "Bisogna invece aprire gli occhi verso la situazione esistente nel resto d'Italia", è l'invito dei soci della Sezione di Cosenza, "dove i praticanti iscritti al CAI diventano sempre più numerosi e dove la mtb si vive quasi esclusivamente seguendo il principio "pedalare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare". Come sempre insomma, fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. ■